

http://www.ffwebmagazine.it/ffw/page.asp?VisImg=S&Art=6209&Cat=1&I=immagini/Foto%20O-Q/pensione_donne_int.gif&IdTipo=0&TitoloBlocco=Newsletter

Ultimatum dell'Europa alle lavoratrici italiane

Se uomini e donne sono uguali, a partire dalla pensione - C. Moretti - ffwebmagazine.it - 3-06-10

Dall'Europa un ultimatum alle donne italiane: in pensione a 65 anni come gli uomini. Senza ulteriori indugi. Il monito arriva alle autorità del nostro paese tramite una lettera spedita da Bruxelles che spiega come l'equiparazione dell'età pensionabile tra i due sessi non possa attendersi oltre: la improrogabile data di scadenza è fissata per il 2012, pena il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea e una possibile condanna.

Non è, infatti, la prima volta che l'Italia viene richiamata all'ordine dall'Ue su questo argomento: già nel novembre 2008 la Corte aveva avviato una procedura di infrazione nei confronti della penisola, considerando l'atteggiamento in tema pensioni discriminatorio verso le donne, alle quali spetta, secondo il sistema attuale, un trattamento economico svantaggioso. L'Italia non aveva fatto spallucce, ma a non collimare sono i tempi: l'adeguamento tra le età per la pensione di uomini e donne, infatti, è previsto dalla recentissima manovra economica di Tremonti, però, entro il 2018. L'ultima finanziaria inserisce il provvedimento tra i «sacrifici necessari» a far quadrare il bilancio e a ridurre il deficit, fronteggiando lo spettro della crisi, assieme, sempre sullo stesso tema, al nuovo sistema detto «a scorrimento» - cioè un meccanismo di rinvio del pensionamento che posticiperà il ricevimento dell'assegno, sia di anzianità che di vecchiaia, di 12 mesi per i lavoratori dipendenti, 18 per gli autonomi dal raggiungimento dei requisiti - e un regolamento di attuazione della norma che lega l'età pensionabile all'aspettativa di vita certificata dall'Istat. Provvedimenti che, nel giro di pochi anni, porterebbero a un risparmio di 3 miliardi di euro nel primo caso e di 200 milioni l'anno del secondo.

Provvedimenti giudicati virtuosi dall'Europa che però, sulle donne, fa sapere di non poter attendere. Ed è difficile prevedere se sarà disposta ad ascoltare le ragioni del ministro del Welfare Maurizio Sacconi (un suo incontro con il commissario Ue Viviane Reding è previsto per lunedì prossimo), che, dinnanzi a una materia così delicata, si appella all'esigenza di «gradualità». A una cronologia, cioè, che possa tenere conto dei tempi fisiologicamente necessari per abituarsi a una nuova soluzione, che nel caso specifico delle donne impegnate sul lavoro più a lungo può comprendere anche un'organizzazione diversa nel gestire i genitori anziani e i nipotini piccoli. La preoccupazione, infatti, espressa da non poche voci del mondo sindacale e femminile in genere, è che un'equiparazione di fatto di uomo e donna rispetto agli anni da dedicare alla professione non sia accompagnata da un'altrettanto reale uguaglianza dei sessi negli altri ambiti della vita quotidiana. Il timore, insomma, che la società non tenga il passo della giurisprudenza.